

L'ONOREVOLE È FUORI STANZA

I furbetti pagati in finta missione: Lotti, Vezzali, Di Maio, Brunetta & C.

di MACKINSON A PAG. 2-3

# Lotti, Di Maio & C. Tutti i furbetti della "missione"

**Basta un fax** per esentarsi dal lavoro: nessuno controlla. Soprattutto se l'onorevole siede al governo o ha incarichi interni alla Camera. Non sono mai stati presi provvedimenti

**Ubiqui** Non vanno in aula ma risultano impegnati in attività istituzionali. Risultato: intascano la diaria. Peccato siano in palestra, al partito, in tv...



IL REGOLAMENTO  
DI MONTECITORIO

*I deputati che sono impegnati per incarichi avuti dalla Camera, fuori della sua sede o, se membri del governo, per ragioni del loro ufficio, sono computati come presenti per fissare il numero legale*

» THOMAS MACKINSON

R

enato Brunetta che sta in tv anziché in aula, Michela Vittoria Brambilla che si defila dalle sedute per inaugurare ipermercati. C'è chi, come Valentina Vezzali, esercita il suo mandato direttamente in palestra. A svuotare il Parlamento contribuisce un esercito di deputati in libera

uscita permanente che si dileguano dai lavori d'aula e commissione per farsi i fatti propri o del partito, avendo però cura di farsi pagare come se fossero lì. Un po' come i dipendenti del Comune di Sanremo, senza neppure la fatica di strisciare un cartellino. Tra i campioni spiccano anche Luca Lotti, che da sottosegretario riusciva a collezionare più "missioni" del ministro degli Esteri, e il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, pizzicato in missione tra i banchetti del

"No". Sì, Di Maio tu quoque.

**Cos'è, come dovrebbe essere e com'è in realtà**

L'escamotage per rendersi ubiqui è un uso intensivo - se



non l'abuso vero e proprio – della “missione”, l'istituto previsto dal Regolamento della Camera (articolo 46 comma 2) che recita: “I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori della sua sede o, se membri del governo, per ragioni del loro ufficio, sono computati come presenti per fissare il numero legale”. Per questo chi svolge l'incarico percepisce per intero la diaria, cioè il contributo per le spese di soggiorno a Roma. Altri 3.500 euro netti al mese, oltre lo stipendio. Somma a cui non avrebbe diritto – qualora risultasse assente – per effetto delle decurtazioni previste dallo stesso regolamento: 206,58 euro per ogni seduta in cui si vota e 500 mensili per giunte e commissioni.

Fin qui le norme, la prassi instaurata è però un'altra: i deputati (e senatori) ricorrono a missioni anche per starsene rintanati nei propri uffici, oppure per uscire dal Parlamento a svolgere attività che spesso nulla hanno a che vedere con la Camera come “istituzione”. Così non passano per scansafatiche, giacché l'assenza “giustificata” non viene conteggiata. E soprattutto... arrotondano.

Quello delle “missioni fittizie” è un affare d'oro e senza rischi: per essentarsi dal lavoro, figurando però di esserci, agli onorevoli basta un fax. L'Ufficio di Presidenza autorizza, il Servizio Assemblea passivamente registra, nessuno controlla. Specie in caso di incarichi di governo e di titolari di cariche interne per i quali – precisa una nota della Camera – “la Presidenza prende atto, senza procedere ad alcun vaglio”. Tanto che “non sono mai stati adottati provvedimenti per uso improprio dell'istituto”. Che del resto neppure esistono, il che la dice lunga. Soprattutto spiega perché le Camere si tramutino così spesso nel deserto dei Tartari, dove marciano “missione” anche 150 onorevoli alla volta.

Perché nessuno denuncia questo andazzo? Perché troppi ne beneficiano, a vol-

te per “missioni” assai poco probabili sulle quali i vertici di Montecitorio chiudono gli occhi e pure le orecchie: abbiamo chiesto più volte all'Ufficio di presidenza e al Servizio assemblea di poter consultare le richieste che hanno autorizzato al fine di verificare la rispondenza tra l'oggetto della missione dichiarata e la reale natura degli impegni poi svolti dai deputati fuori dal Parlamento. Non li abbiamo mai ricevuti, neppure sollecitando segreterie e portavoce di alcuni parlamentari. Ecco cosa è emerso da ricostruzioni empiriche, sulla base dei resoconti d'aula e delle cronache di giornata.

### Luigi, tu quoque: assente ma con la diaria

È l'esponente dei Cinque Stelle che più si è speso nella battaglia sulle indennità dei deputati. Per questo ha subito anche l'affondo di Renzi alla vigilia del voto: “Ha il 37% delle presenze, perché non gli diamo allora il 37% dello stipendio?”. Avrebbe potuto anche querelarlo, il vicepresidente della Camera, perché quel dato è falso: con il 55% di missioni la sua presenza in Parlamento schizza all'88%. Altro che assenteista. E allora: “Scusi Di Maio, querela Renzi?”. L'esponente M5S – a cui abbiamo formalmente chiesto spiegazioni per sei date, da luglio a oggi – non risponde, forse per stile o forse perché sa che le missioni dichiarate sono spesso fittizie e raramente aderenti al dettato del regolamento della Camera che lui ben conosce, essendone vicepresidente. La libera uscita, per titolari di cariche interne, dovrebbe essere “per incarico connesso con l'esercizio di funzioni istituzionali”. Gli impegni espletati però sono di altra natura, prettamente politica. Per la quale sarebbe stato più corretto indicare l'assenza anziché la missione.

### L'onorevole e la palestra delle istituzioni

All'espedito non si ricorre solo per avidità. Spesso lo si fa per il tempo, qualcuno addirittura per sport come Va-

lentina Vezzali (Gruppo Misto), pluricampionessa e vanto della scherma italiana. Il suo 5,33% di “missioni” si è rivelato un bluff all'occhio delle telecamere di La7 che nel 2014 l'hanno colta più volte in palestra anziché in aula. Dove risultava assente ma giustificata. E incassava tutta la diaria. A volte dietro la “missione” c'è una causa assolutamente legittima ma non per questo più in linea con le norme.

### Quant'è “pet friendly” l'ex ministra

Il 4 maggio 2016 in aula si discute e si vota la legge sul consumo di suolo e c'è anche Renzi che risponde a briglia sciolta alle interrogazioni. La seduta inizia alle 9 e termina dopo le 20, 112 deputati sono in missione. Manca, tra gli altri, Michela Vittoria Brambilla. Dov'era lo racconta il giorno dopo la *Gazzetta di Modena*: l'ex ministro, autoproclamata paladina degli animali, inaugura un negozio *pet friendly* all'ipermercato “La Rotonda” della città emiliana. Stretta tra i manager del gruppo Conad testimonia l'importanza di offrire ai clienti appositi carrelli. Ecco, questa era la sua “missione”, che ripeterà più volte (il 5 ottobre 2016 a Bernareggio, 600 km da Roma) sempre nei panni di presidente di un'associazione animalista che lei stessa ha fondato e mai, ci si augura, su mandato della Camera. Abbiamo chiesto all'onorevole l'elenco delle richieste autorizzate per verificare la congruità tra le missioni e le sue attività da parlamentare, ma anche lei non ha risposto alla nostra richiesta di chiarimenti.

### Il sottosegretario e la mission impossible

Irriducibili della specialità siedono anche tra i banchi del governo. Luca Lotti, deputato e neo ministro dello Sport, ne è diventato il principe: in tre anni e mezzo è stato più in missione (77%) che in aula (13,58%), tanto da collezionarne più lui del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni (65%). Tra le tante c'è anche quella di salvare il

Pd da se stesso, catapultandosi sui circoli in fermento, che catalogare tra quelle “in ragione del proprio ufficio”, come recita il regolamento della Camera, è arduo. Eppure il Servizio Assemblea registra la “presenza” e la trasmette agli uffici per le competenze parlamentari, che pagano la diaria piena.

### **Il capogruppo attratto dalle telecamere**

C'è chi alle Camere predilige le telecamere. Se mai si facesse un confronto palinsesti/verbali d'aula si noterebbe un vorticoso travaso. Tra gli altri, di Renato Brunetta, capogruppo di FI, missionario storico (83% di missioni, 5 di assenze e 11,7 presenze) e presenzialista catodico. Non si sa cosa facesse nei giorni in cui si dichiarava in missione. Salvo ritrovarlo a una certa ora sul piccolo schermo, mentre l'aula ancora discuteva.

### **Decenni di abusi senza ostacoli**

Gli onorevoli d'oggi magari sono più spudorati, ma non si sono inventati nulla: l'abuso di missione, che viene negato ancora oggi, in realtà è una piaga da almeno vent'anni. Lo dimostra una circolare del 21 febbraio 1996 a firma di Irene Pivetti che tenta di circoscrivere i criteri di missione ad attività “direttamente legate ai compiti istituzionali”. Perché, si legge, “sono oggetto di prassi interpretative estensive, nel senso che sono state comprese tra le missioni per incarico della Camera anche attività svolte da deputati per conto dei gruppi di appartenenza; tali incarichi esulano tuttavia dal significato proprio della dizione regolamentare, ponendosi in palese contrasto con la lettera e lo spirito della norma”. Le missioni autorizzabili dal presidente della Camera – secondo quelle disposizioni vigenti tuttora – sono solo su incarico di commissioni, per l'esercizio di “funzioni isti-

tuzionali” di membri dell'Ufficio di presidenza, presidenti di commissioni e giunte o anche di singoli deputati; per membri di delegazioni presso organismi internazionali (Ue, Nato, Ocse) e per chi ha incarichi governativi “in relazione ad attività formali dell'organo, comunicate preventivamente alla Presidenza della Camera”.

Luciano Violante, quattro mesi dopo, allarga i paletti autorizzando uscite per “funzioni di rappresentanza politico-istituzionale”. Attenzione però: l'indicazione vale solo per presidenti dei gruppi e loro vice (a parziale giustificazione di Brunetta, non di Lotti e gli altri) in attesa di un auspicio “riordino complessivo della materia”, che non è mai arrivato. Gianfranco Fini nel 2010 introduce le decurtazioni contro gli assenteisti salvaguardando ancora missionari e presunti tali. Più nessuno è tornato in argomento e la presidenza Boldrini sembra autorizzare con grande benevolenza, fino a sfiorare l'autogestione a favor di deputato, specie se titolare di cariche o se membri del governo. Risultato: ancora oggi ogni seduta d'aula parte da un lungo elenco di *desaparecidos* che, legittimamente o meno, gravano sugli 80 milioni di euro versati dall'Ufficio per le competenze parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Da Pivetti a Boldrini: nulla è cambiato**

L'abuso della missione è una pratica che va avanti da decenni. Lo dimostra la nota del 21 febbraio 1996 a firma dell'allora presidente della Camera Irene Pivetti che tentò di limitare i criteri di missione ad attività “direttamente legate ai compiti istituzionali”, ovvero quando si partecipa a incontri e iniziative per conto di commissioni, giunte, ufficio di presidenza, organismi internazionali (Ue, Nato, Ocse) e governo. Luciano Violante, quattro mesi dopo, allargò i paletti autorizzando uscite anche per “funzioni di rappresentanza politico istituzionale”. Attenzione però: l'indicazione valeva solo per presidenti dei gruppi e loro vice in attesa di un auspicio “riordino complessivo della materia”, che non è mai arrivato. Gianfranco Fini nel 2010 introduce le decurtazioni contro gli assenteisti salvaguardando ancora missionari e presunti tali. La presidenza Boldrini sembra autorizzare con grande benevolenza, fino a sfiorare l'autogestione a favor di deputato, specie se titolare di cariche o se membri del governo.



### L'aula

#### semivuota

Capita spesso che Montecitorio sia poco "frequentata" dai deputati, molti dei quali però risultano in missione.

Qui sopra, la presidente Laura Boldrini

Ansa/LaPresse



### I numeri

**3.500**

L'ammontare netto della diaria mensile che viene sommata allo stipendio da parlamentare

**206,58**

La cifra che viene decurtata per ogni assenza alle sedute d'aula in cui si vota

**500**

Il taglio mensile in euro per chi non partecipa a giunte e commissioni

**150**

Il numero di onorevoli che è capitato fosse contemporaneamente in missione durante una seduta

## Luca Lotti



▪ **14 OTTOBRE 2016** Non è in aula ma a una maratona del Comitato per il Sì al Blue Marine di Olbia. Forse una deviazione al tour per la Sardegna autorizzato dalla Presidenza del Consiglio. Per concessione del premier-segretario Pd

▪ **16 SETTEMBRE 2016** In aula si parla di terremoto ma lui non c'era. Era a Sassari, coi reggenti del Pd locale, a sedare gli animi dopo le dimissioni di Renato Soru. "Sono qui per ascoltare", dice mentre l'Unione Sarda parla di una "visita privata"

▪ **11 MARZO 2016** Inaugura il cantiere del Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria e già che c'è partecipa a un convegno. "Sì a un'Italia Moderna. Riforme costituzionali e referendum: la sfida per un Paese migliore". Strana missione

55%

**Vicepresidente**  
La percentuale di missioni di Luigi Di Maio alla Camera. Senza quelle, il suo tasso di presenze in Parlamento sarebbe del 37%

77%

**Sottosegretario**  
Luca Lotti in tre anni è stato in missione due volte su tre: perfino più dell'allora ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, "fermo" al 65%



**Il caso Vezzali**  
Anche la pluricampionessa di scherma è stata beccata mentre si allenava: per la Camera era assente giustificata  
*Ansa*

## Michela Brambilla



▪ **4 MAGGIO 2016** In aula si vota la legge sul consumo di suolo: l'ex ministro, auto-proclamata paladina degli animali - racconta la *Gazzetta di Modena* - inaugurava un negozio *pet friendly* in un ipermercato della città emiliana

## Renato Brunetta



▪ **26 OTTOBRE 2016** Si vota il pacchetto sull'immigrazione. La seduta è dalle 9.30 alle 20.30. Brunetta è in missione. Dove non si sa. Ma alle 14 appare su La7, a *Tagadà* a parlare per 8 minuti di referendum, Berlusconi e Pascale

▪ **13 NOVEMBRE 2016** Alla Camera si vota la fiducia alla Legge di Bilancio. Mancano 95 deputati in missione, tra i quali Brunetta. Tra le missioni, ancora un'ospitata sul "divano della verità" di Tiziana Pannella, sempre su La7

## Luigi Di Maio



▪ **2 NOVEMBRE 2016** Dopo un evento sul referendum, Di Maio arriva al ristorante "Zi Nicola" di Cesa, vicino Caserta. Finisce in una foto con Salvatore Vassallo, fratello del pentito dei Casalesi Gaetano. A Roma seduta fiume, lui risulta in missione

▪ **21 OTTOBRE 2016** Per i verbali di seduta è in missione. Assente giustificato. Ma dov'è? Alle 17.30 è a Trieste per "spiegare ai cittadini le ragioni del NO al referendum del 4 dicembre". Non certo per conto della Camera che vicepresiede



■ **17 OTTOBRE 2016** In aula si parla di voucher ed Equitalia, temi cari al M5S. Di Maio è alla Stampa estera, a soli 500 metri di distanza, a battezzare il tour mondiale #IodicoNo. Poi s'intrattiene coi giornalisti, accusa Renzi sulle indennità



■ **16 OTTOBRE 2016** Anziché partecipare ai lavori d'aula è in quella dei Gruppi di via Campo Marzio, a promuovere il "No al referendum" che - comunque la si pensi - è un'attività elettorale di parte. Il convegno dura tre ore